

→ **Il summit sulla crisi** Stasera la cena dei «Grandi» apre il vertice con il presidente Usa

→ **La linea francese** «Meglio un fallimento che un compromesso al ribasso»

Obama a Londra per il G20 Sarkozy: decisioni o lascio

Dal G20 di Londra ci si attende la ricetta per uscire dal tunnel della recessione globale. Ma l'esito dell'attesissimo summit è quanto mai incerto. Sprecare l'occasione darebbe un pericoloso segnale di sfiducia.

GIANNI MARSILLI

g.marsilli@wanadoo.fr

Il benvenuto al G20 l'ha dato l'Ocse con il suo rapporto pubblicato ieri: recessione del 4,3% nei 30 Paesi più sviluppati e disoccupazione al 10% nella zona euro. Vuol dire che domani all'ExCeL Centre, nella vecchia zona dei docks di Londra, i 20 capi di Stato e di governo che vi si riuniranno avranno l'obbligo di evitare parole generiche, ipocrite sintonie. Rappresentano l'85% del prodotto lordo mondiale, l'80% del commercio, il 64% della popolazione del pianeta: vietato fallire. Protagonista sarà Obama, che è sbarcato ieri sera con Michelle. Ma di altrettante per quanto meno mediatiche attenzioni sarà circondato il premier cinese Hu Jintao, al quale l'Ocse riconosce i primi segnali di ripresa dal ko della crisi: in Cina da 3 mesi i consumi risalgono, la produzione industriale riparte, le previsioni di crescita per il 2009 indicano un incoraggiante +6,3.

LE MINACCE FRANCESI

«Dovrà essere un G20 politico, non tecnico», ha tuonato alla vigilia Nicolas Sarkozy, il cui Paese è in preoccupante ebollizione sociale. Ha minacciato di lasciare il vertice in assenza di decisioni: «Meglio un fallimento di un compromesso al ribasso».

Esige quantomeno «l'eradicazione» dei paradisi fiscali, il segnale più netto della «moralizzazione del capitalismo» da lui propugnata. Angela Merkel è d'accordo, e alla fin fine, se di questo si tratta, anche Gordon Brown ha dato il suo assenso. Quanto a Obama, la sua amministrazione è apparsa in que-



Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa-Epa

Barack Obama e la First Lady Michelle salgono a bordo di un elicottero per trasferirsi all'aeroporto e iniziare il viaggio in Europa

IL CASO

Panico nella City per pacco sospetto alla Banca centrale

■ Momenti di grande tensione ieri a nella City di Londra, alla vigilia dell'inaugurazione del G20 e delle proteste che la polizia britannica prevede di «livello mai visto». Un pacco sospetto trovato vicino alla sede centrale della Banca d'Inghilterra ha fatto scattare un allarme bomba. L'allarme è rientrato in serata e le transenne sono state per il momento rimosse. A preoccupare era stato soprattutto il luogo del ritrovamento, che potrebbe essere al centro delle proteste di oggi. Diversi i cortei preannunciati, nella City, presso il centro congressi Excel dove si terrà l'incontro dei leader mondiali, più la manifestazione pacifista che dall'ambasciata statunitense a Grosvenor Square sfilerà fino a Trafalgar Square.

sti ultimi giorni molto meno distratta sul tema delle «nuove regole» da imporre ai mercati finanziari, pur mantenendo le imponenti misure pubbliche per la crescita come asse principale. Ma il suo primo impegno londinese sarà oggi ai margini del G20. Vedrà Medvedev, e soprattutto Hu Jintao, a conferma del nuovo nomignolo affibbiato all'illustre consesso: G2, Usa e Cina, e gli altri diciotto a contorno. Quanto all'Europa, è desolatamente plurima e sparpagliata, priva di un presidente e di una linea comune. Conterà, come sempre, il trio di testa: Berlino, Londra, Parigi.

La bozza di comunicato finale parla di misure globali in grado di recuperare due punti di crescita e creare 20 milioni di posti di lavoro. Sarà possibile se europei, cinesi e americani troveranno il massimo grado possibile di armonizzazione degli interventi. Il G20 dovrebbe anche raddoppiare i capitali del Fmi, portan-

doli a 500 miliardi di dollari, e facendone la prima sentinella dei disequilibri macroeconomici del pianeta. Tutti sperano molto dal G20: Obama per superare in tromba il suo esordio internazionale, Gordon Brown per recuperare un po' di popolarità in vista delle elezioni, Sarkozy per evitare fiammate rivoluzionarie in casa sua e per

Europa divisa

Asse franco-tedesco sulla «moralizzazione del capitalismo»

una volta anche gli anonimi spettatori dell'intero pianeta, di solito indifferenti a simili consessi. Questo G20, molto più dei precedenti, porta in sé il germe di una governance mondiale. Sprecare l'occasione darebbe un pericoloso segnale di sfiducia. ♦